

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE BIBLIOTECHE BIOMEDICHE DELLE UNITÀ SANITARIE LOCALI A PALERMO: CONSIDERAZIONI SULLE RISORSE

D. MARTELLUCCI

Biblioteca, Ospedale oncologico «M. Ascoli» USL 58, Palermo

La città di Palermo si estende per 159 km² di territorio ed ha una popolazione di 701.000 abitanti, accertati nell'ultimo censimento. Successivamente all'attuazione della Riforma sanitaria in Sicilia (entrata in vigore con il 1° gennaio 1983), il territorio cittadino è stato suddiviso in cinque zone, coperte dalle Unità Sanitarie Locali 58-62.

Dall'osservazione critica della topografia di Palermo si rileva immediatamente che nella zona a Sud della città (ove sono dislocate le USL 58 e 62) è concentrata la maggior parte delle biblioteche biomediche cittadine: per l'esattezza 24 biblioteche, di cui 22 universitarie e due appartenenti ad una stessa USL. In questo territorio, infatti, è ubicata la Facoltà di Medicina e Chirurgia e — subito contigua ad essa — si estende la USL n. 58 che non solo è la più popolosa ma comprende ben tre presidi ospedalieri.

Nella zona a Nord di Palermo la concentrazione di biblioteche biomediche si va rarefacendo, per cui è abbastanza difficoltoso per l'utente il reperimento di informazioni e documenti tecnico-scientifici, a causa della quasi inesistenza di biblioteche sia accademiche sia di USL. Questo aspetto del problema è trattato nella relazione «Biblioteche biomediche universitarie di Palermo», motivo per cui si rimanda il lettore alle considerazioni fatte in tale ambito.

Dovendo focalizzare la situazione delle biblioteche biomediche di USL, dobbiamo per forza di cose trarre convincimento che, se dobbiamo parlare con esattezza di biblioteche, si deve sottolineare l'appartenenza più ai singoli presidi ospedalieri — ove erano già esistenti ed operanti prima della Riforma sanitaria — che alle stesse USL. Non ci pare che nulla sia cambiato nel campo bibliotecario biomedico siciliano con la riforma (ed in particolare a Palermo), eccettuato il progetto, che è in corso di esame da parte dell'amministrazione della USL n. 58, di unificare in una unica struttura e con la stessa gestione le biblioteche mediche dei presidi civico e oncologico

«M. Ascoli» (mantenendo l'iniziale carattere specialistico del secondo servizio).

È questo un primo passo, volto a centralizzare il patrimonio librario e soddisfare gli sforzi degli operatori del settore, evitando quindi sprechi economici ed utilizzando in maniera più razionale le risorse. In un momento di ristrettezze finanziarie, che mortificano i bilanci delle pubbliche amministrazioni, evitare ogni tipo di spreco potenziando l'esistente, e non già incentivando nuove iniziative, è quasi un imperativo categorico degli amministratori.

Per chiarire la situazione ed i servizi svolti dalle biblioteche biomediche di USL — o meglio ospedaliere — abbiamo svolto un'indagine conoscitiva, che ha fornito questi dati:

a) su quattordici presidi ospedalieri a Palermo, solo sei di essi hanno una biblioteca biomedica; due presidi, l'Ospedale dei bambini e l'Aiuto materno, svolgendo attività mediche in comune con istituti universitari contigui, si appoggiano alle biblioteche esistenti in questi istituti;

b) nel presidio «V. Cervello» coesistono quattro biblioteche universitarie ed una ospedaliera.

In tutte le biblioteche biomediche ora citate esiste un catalogo per autore e uno topografico; nessuna biblioteca ha un catalogo per soggetto, data l'inadeguatezza numerica del personale addetto ai servizi di biblioteca e tanto meno si può procedere allo spoglio dei periodici correnti.

Durante l'indagine conoscitiva, che ci ha portato all'individuazione di queste biblioteche ed alla conoscenza reale della loro consistenza, non sempre abbiamo trovato «le porte aperte»; qualche volta si sono potute notare resistenze a fornire indicazioni precise sul patrimonio librario; in nessun caso si sono ottenuti gli elenchi dei periodici correnti da parte di altre biblioteche di USL. E chi lavora nel campo dell'informazione biomedica, sa bene quale utilità rivestano questi strumenti di lavoro.

Alle difficoltà di comunicazione e di cooperazione individuali riscontrate, va aggiunto inoltre il particolare, farraginoso sistema di burocrazia interna che contraddistingue l'amministrazione delle USL (per inciso, nel settore scientifico, se il materiale richiesto è urgente, è necessario che possa essere ottenuto in tempi brevi, prima che l'informazione in esso contenuta diventi obsoleta). Tale sistema è inaccettabile da parte del bibliotecario biomedico.

Ci si vuole augurare che la frase conclusiva alla relazione tenuta da Madame Beryl Ruff, nell'ambito di questo Convegno, «... da soli non possiamo farcela, ma insieme riusciremo» sia di stimolo all'aggregazione degli operatori delle biblioteche biomediche, sia a livello nazionale sia regionale, per poter raggiungere obiettivi comuni, al fine di realizzare una rete efficiente di biblioteche biomediche.